

**SAMUELE
BERSANI**
MANIFESTO ABUSIVO
FUORI CLASSIFICA / RCA

★★★★

**Quant'è cresciuto, negli ultimi
quindici anni: arrangiamenti
raffinati, testi lucidi, amari,
ironici. Pop, ma di classe**

Se c'è uno che ha fatto strada negli ultimi quindici anni di musica in Italia, quello è Samuele Bersani. Alla soglia dei 40 anni Bersani è diventato un autore di canzoni attento e raffinato, che oggi si distingue dai colleghi per l'invidiabile capacità di rimanere dentro i rigidi schemi della canzone pop, riuscendo a dire tutta via – sia a livello testuale che musicale – qualcosa di interessante con uno stile inconfondibile. Si tratta di un processo iniziato probabilmente da *Giudizi universali*, ma che è andato definendosi sempre meglio da *Caramella smog* (2003) in poi. Infatti, *Manifesto abusivo* non si discosta molto dagli ultimi due album: c'è il pezzo easy che fa da singolo (*Un pe-*

riodo pieno di sorprese), una riflessione su un amore finito male, dove una bella e ampia melodia gioca in contrappunto con la sintassi del testo, nello stile tipico del cantautore romagnolo (*Spaccacuore*, *Giudizi universali*); e c'è un brano come *Ragno*, d'vertente dialogo esistenziale a tempo di swing sulla condizione dell'artista. Gran parte dell'album, però, è fatto di melodie meno accessibili, arrangiamenti raffinati e testi sempre lucidi, amari, ironici. E anche impegnati, con punte di vera denuncia politica e sociale. Ne è l'esempio *A Bologna*, cuore ideologico dell'album: il ritratto che Bersani fa della città d'adozione è assai diverso dalla romantica Bologna gucciniana, è zeppo di citazioni testuali e cinematografiche e nel finale in crescendo ricorda la strage di Piazza Maggiore (citando indirettamente *Ho visto anche degli zingari felici* di Lolli). Il che giustifica probabilmente anche la presenza dell'unica cover, la sempreverde *Il bombarolo* di De André (disponibile solo su iTunes), restituita in una versione rispettosa ma sagace grazie al pianoforte di



Stefano Bollani. L'omaggio al pop d'autore si trova anche nella citazione di un Battiato d'antar («La casetta di Battiato difettosa / a metà di *Cuccurucucu*», in *Pesce d'aprile*), mentre *Ferragosto*, che incide malinconica tra immagini sfuocate, prosegue un'altra bella abitudine di Samuele, che è quella di collaborare con le nuove firme del cantautore italiano: così come era successo con *Le mie parole* di Pacifico, *Ferragosto* è infatti una canzone scritta con Sergio Cammariere (che la inse-

ri a suo tempo in *Sul sentiero*, 2004), qui riarrangiata con una tavolozza più ricca di colore e ritmo. Co-prodotto con Giampiero Grani, che ha arrangiato le musiche di quasi tutti i pezzi (insieme a Davide Beatino), questo *Manifesto abusivo* è insomma il disco della maturità di un ex ragazzo freskettone. Un disco pop ma di classe, giocoso ma allo stesso tempo impegnato, come pochi sanno fare (bere) oggi in Italia.

Vanna Lovato